

Padova, Sala dei Giganti – 20 aprile 2023
“ARMONIE D’ARMENIA”
Concerto della pianista ANI MARTIROSYAN

NOTE BIOGRAFICHE DEI COMPOSITORI ARMENI

Padre Komitas (1869-1935), è considerato il padre fondatore della musica classica armena.

Nativo del villaggio di Kùthaya, il suo vero nome è Soghomon Sogomonian. I genitori, musicalmente dotati, gli trasmettono l'amore per la musica, ma purtroppo Soghomon rimane orfano giovanissimo. Gli zii, cui viene affidato, lo avviano agli studi seminariali ad Etchmiadzin (Santa Sede della Chiesa Armena), dove avrebbe potuto ricevere un'istruzione approfondita non solo in ambito teologico, ma anche musicale.

Durante la permanenza in seminario il giovane dà presto prova di spiccate doti musicali, sia nel canto che nell'esecuzione strumentale. In questo periodo inizia anche a intraprendere quei fondamentali studi etnomusicologici che lo porteranno, per anni, a girare di villaggio in villaggio, per raccogliere un patrimonio musicale molto vasto e variegato, costituito dai canti popolari della tradizione: questi saranno conservati con sistematicità, rielaborati e fatti conoscere a un pubblico sempre più vasto. È convinzione comune di tutti gli storici del settore che, senza Komitas, questo patrimonio sarebbe andato probabilmente in massima parte perduto.

Soghomon assume il nome di Komitas - che era stato un illustre monaco del VII secolo, autore di importanti inni sacri - quando pronuncia i voti monastici, secondo una prassi stabilita dalla Chiesa Apostolica Armena.

Komitas non si limitò agli studi musicologici, ma fu compositore egli stesso, di musica sia sacra che profana. Non operò solo in patria, ma ebbe importanti contatti con musicisti stranieri, come Debussy e Stravinskij; soggiornò a Parigi, Zurigo, Losanna, Ginevra e Berlino. Grazie a lui, la musica armena divenne nota internazionalmente, suscitando entusiasmo e meraviglia.

Komitas fu un grande innovatore e, come tale, una figura scomoda: i duplici interessi riservati sia alla musica sacra che profana non risultarono graditi alle alte sfere della gerarchia ecclesiastica, che lo avrebbero voluto concentrato solo in ambito strettamente religioso; inoltre, l'intento di valorizzare un patrimonio culturale tipicamente armeno urtava fortemente la suscettibilità delle autorità civili ottomane, portatrici di un'ideologia sempre più ultranazionalista, basata sul panturchismo.

Durante il genocidio, Komitas venne avviato alla deportazione. Fu salvato e sopravvisse grazie all'intervento della figlia del sultano, che era stata sua allieva, ma il suo equilibrio mentale era ormai irrimediabilmente compromesso. Nel 1916 venne ricoverato in un ospedale psichiatrico di Parigi, dove morì nel 1935, senza esser mai riuscito, nel corso degli anni, a superare i traumi subiti a seguito degli orrori cui aveva assistito.

L'opera e la figura di Komitas hanno influenzato molti compositori armeni successivi e il Conservatorio di Erevan (capitale dell'Armenia) ne reca il nome. Grazie ad una straordinaria opera di restauro del suono, è possibile reperire incisioni originali di esecuzioni dello stesso Komitas, al pianoforte e all'organo: si tratta di incisioni realizzate a Parigi nel 1912, comprendenti canti religiosi e profani.

Arno Babadjanian (1921-1983), nativo di Erevan, ha svolto i primi studi al conservatorio della città natale, dove si è diplomato nel 1947. L'anno successivo si è trasferito a Mosca dove ha continuato lo studio del pianoforte sotto la guida di uno dei massimi pianisti russi, Kostantin Igumnov. Tutta la sua esperienza artistica, di concertista e di compositore, mette in evidenza l'apporto di due mondi. In primo luogo il folklore armeno, appreso giovanissimo dal padre, anch'egli musicista, e avente in Komitas un faro di riferimento; in secondo luogo la tradizione della musica classica occidentale. Di questa, hanno lasciato il segno Bach, Chopin, Beethoven, Rachmaninov e Scriabin, in modo particolare.

Babadjanian si dedicò anche all'insegnamento, a studi etnomusicali e all'attività concertistica.

Tra le sue composizioni per pianoforte solo e per pianoforte ed orchestra, ricordiamo un *Poema-Rapsodia*, una *Sonata polifonica per pianoforte*, la *Ballata Eroica per pianoforte ed orchestra*. Ha composto anche diverse colonne sonore per il cinema.

Fu insignito di diversi premi e riconoscimenti ufficiali, molto prestigiosi in epoca sovietica, come ad esempio il Premio Stalin nel 1950.

Edgar Hovhanissian (1930-1998) è considerato uno dei più autorevoli compositori armeni del XX secolo. Autore di musiche per balletto, tra cui *Giovanna D'Arco*, *Sulamif* e *Marmar*. Ha sperimentato stili musicali diversi, spaziando dal neo-classico, a composizioni traenti ispirazione dal folklore, fino al jazz. Circa quest'ultimo, citiamo il *Concerto con variazioni per sassofono e orchestra jazz*. È autore di opere per coro e orchestra, come ad esempio l'oratorio *Grikor Naregatsi*, l'inno di Erevan e numerose colonne sonore per il cinema.

Si è diplomato al Conservatorio di Stato di Erevan nel 1953, quindi ha conseguito una specializzazione al Conservatorio di Mosca, dove ha operato sotto la guida di Aram Khachaturian.

Ha assunto il ruolo di direttore del Teatro d'Opera e Balletto di Stato a Erevan dal 1962 al 1968.

È stato Professore di Composizione al Conservatorio di Stato di Erevan ed è stato insignito del titolo di Artista del Popolo dell'URSS nel 1986.

Eduard Bagdassarian (1922-1987) è annoverato tra le figure chiave nello sviluppo della musica armena moderna. Acquistò presto fama quale autore di musica da concerto e composizioni per piano. A tale proposito vanno citati i *24 Preludi*, che si distinguono per l'estrema varietà espressiva e di colore. Di grande spessore artistico, sia pur nella loro diversità sono la *Rapsodia* e il *Notturmo Romantico*. In quest'ultimo riecheggia la tradizione del grande Adagio Russo.

A metà degli anni '50, ha cominciato a dedicarsi con sempre maggior interesse alla musica per film, per la radio e la televisione. In tal caso si è rivolto alla musica popolare e molte sue canzoni sono diventate popolari. La popolarità acquisita ha fatto sì che divenisse una sorta di ambasciatore della musica armena nelle altre repubbliche dell'URSS, ma viaggiò anche in Polonia e nel Libano. Svolsse anche il compito di giudice in concorsi per piano e composizione in Unione Sovietica.

Alexander Harutunian (1920-2012) è considerato uno dei più importanti compositori armeni della generazione successiva a Khachaturian. Lo stile colorito, accattivante, trae ispirazione sia dal folklore armeno, che da opere di stampo neo-classico. Nativo di Erevan, manifestò un grande talento musicale sin da giovanissimo. Dopo il diploma al Conservatorio Komitas, si perfezionò presso quello di Mosca ed intraprese una rapida carriera come compositore di musica pianistica: il suo lungo percorso professionale e artistico fu contrassegnato da diversi riconoscimenti ufficiali, sia in Unione Sovietica che all'estero.

È autore di un vasto repertorio, tra cui colonne sonore cinematografiche e composizioni a sfondo patriottico, come la *Cantata per la Patria* per coro, voci soliste ed orchestra, realizzata a conclusione del percorso di studi moscoviti. Negli anni '50 inizia un sodalizio con Arno Babadjanian: assieme hanno composto una *Rapsodia Armena per due Pianoforti*.

Nel 1954, Harutunian diventa direttore artistico dell'Orchestra Filarmonica Armena e, nel 1965, copre la cattedra di composizione al Conservatorio di Erevan.

Aram Khachaturian (1903-1978), nato a Tiflis (attuale Tbilisi, capitale della Georgia), crebbe in un ambiente cosmopolita, a contatto con le musiche popolari georgiane, armene, curde, persiane, russe. Fin da giovanissimo fu immerso in un contesto che andava dalla musica classica, alle esecuzioni delle bande musicali. La madre, nativa del Nakhičevan, gli cantava melodie armene. Nell'aprile 1935 il giovane Aram conclude gli studi musicali in composizione con la sua prima sinfonia intitolata *Armenia*. Spesso, in ambiti non specialistici viene impropriamente annoverato tra i russi, data la sua prevalente permanenza in Russia.

Tra le sue numerose composizioni, ci limitiamo qui a citare il balletto *Gayane*, di cui fa parte la celeberrima "Danza delle spade". Altra sua opera molto nota è *Spartacus*, il cui adagio fu scelto da Stanley Kubrik in "2001 Odissea nello spazio." Aram Khachaturian ha anche composto l'inno nazionale della Repubblica Sovietica d'Armenia.

Oltre che per i suoi noti meriti artistici, Khachaturian deve esser ricordato per aver dato un significativo contributo alla diffusione dell'opera di Komitas nel mondo.